

Gentile Direttore,

mi piacerebbe trovare spazio sul suo giornale per un argomento radicato nella quotidianità : lo spread. Cito alcune frasi del giornalista Umberto Brindani, di ritorno da un viaggio nel centro-nord Europa. " (...) Ovunque tranne che da noi, c'è qualcosa che balza subito all'occhio. Per la sua totale assenza. Sto parlando, per l'appunto, delle cartacce per terra (...) Questa faccenda banale ed elementare, che ogni italiano all'estero può toccare con mano, ha un nome. Si chiama cura. O, se preferite, cultura della manutenzione (...) Che c'entra lo spread ? Non misura l'affidabilità di un Paese, lo spread ? ". Proprio su quella manutenzione che non richiede grandi spese, ma attenzione, senso pratico e rispetto per sé e per il prossimo intendo soffermarmi. Da noi può succedere che una delle piazze principali, nei pressi di un bar, abbia incastonati tra le pietre, cicche, stecchi di legno dei gelati, carta e bottigliette rotte, che le fioriere siano soffocate da immondizia e che i contenitori destinati ad accoglierla, nel centro cittadino, siano talmente pieni e sporchi da generare timori di contagio colera. Può succedere che i cancelli, i lampioni, il soffitto dell'androne d'ingresso della civica biblioteca siano ornati da tanta polvere e ragnatele, da lasciare senza fiato, che l'insegna in marmo della stessa, sia contornata da anni da una striscia di colla marrone, lasciata ai posteri da chissà quale genio che vi appese forse un cartello. E che alcune porte d'ingresso di locali pubblici, supplichino una riverniciata o almeno un'energica pulita. Succede anche che un sindaco emetta un'ordinanza, giustificabile come immaginaria prima pietra di una pluri-reclamizzata rivalutazione dei portici (mai realizzata), per far togliere una centenaria bacheca in vetro appesa ad un pilastro, al cui interno, guarda caso, gli scritti di un'associazione culturale divulgavano idee non in linea con le sue. In proposito mi piace citare Roberto Vecchioni : "...perché le idee sono come le farfalle che non puoi toglierle le ali, perché le idee sono come le stelle che non le spengono i temporali...". Forse non sono la dignità, la cautela e l'obiettività ad animare certi provvedimenti altrimenti, come ha potuto non vedere che quasi di fronte alla bacheca, forzatamente rimossa, c'è un negozio chiuso, la cui vetrina e l'insegna sono rivestite da oltre un triennio da incrostazioni di ogni genere, da carta lurida penzoloni e da fili elettrici esterni volanti, meritevoli di urgente ordinanza per una radicale ripulitura e messa in sicurezza ? Come sarebbe possibile che dalle finestre del Municipio, l'occhio non cadesse sulla facciata un po' sgarruppata del palazzotto di fronte e sul paio di metri di tubo della grondaia, penzolanti (chissà da quanto tempo) sulle teste degli avventori del sottostante bar e rimossi d'urgenza dai Vigili del fuoco, in una ventosa serata di festa pubblica ? Cosa dire poi di un ex viale alberato, con qui e là una panchina a metà ? Ancora Brindani scrive: " Da noi, come nei Paesi del Nordafrica, le cose sono belle quando sono nuove. Poi diventano brutte, perché le lasciamo andare. Non ne abbiamo cura. Perché pensiamo che se sono di tutti non sono di nessuno". La grandiosità delle opere non ci rende onnipotenti, né lo sprazzo di autoritarismo di una giornata ci può gratificare come i più tosti, bensì la regolare continuità dei fatti, anche nelle piccole cose, serve a dimostrare che si è seri e perbene, cioè in grado di impegnarci anche per abbattere lo spread. Ho tralasciato di proposito il corposo argomento "pavimentazione e sicurezza piazze e strade", per vedere come verrà trattato e chi avrà ancora il fegato di inserirlo come fiore all'occhiello, nei programmi delle prossime elezioni.

Cordiali saluti.

Santina Ferrarotti

Trino, agosto 2012